

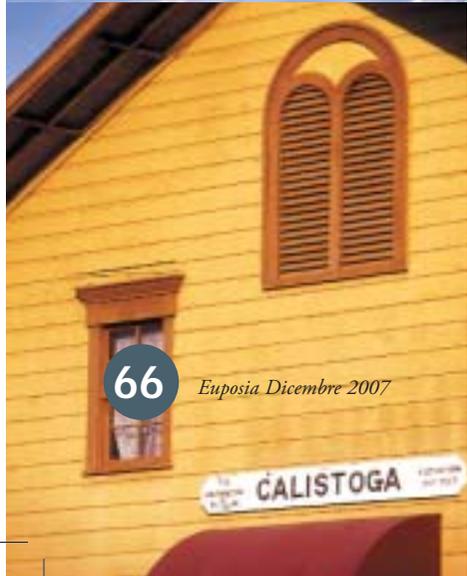
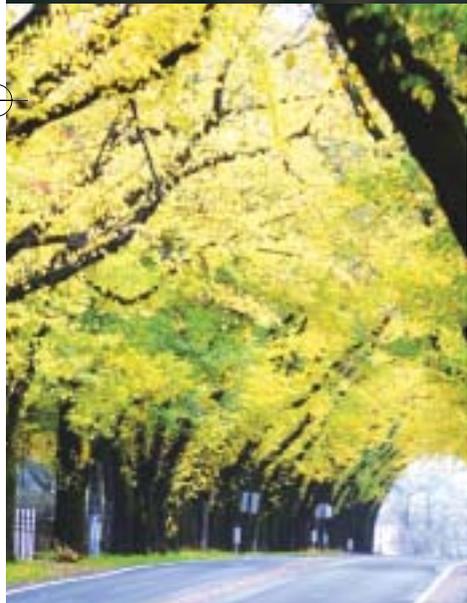
GIRO DEL MONDO



NON SIAMO PIÙ SOLI

Euroscettici attenti: il quarto produttore mondiale di vino opera dalla West Coast. E lo fa pure bene...

di Bernardo Pasquali



66

Euposia Dicembre 2007

<Conoscete Silicon Valley, il surf, Hollywood...ma California è anche terra sconfinata di produzioni agricole, ortofrutta e cereali. Enormi farms immerse nel verde delle coltivazioni di fragole nella zona di Monterey e Santa Barbara, oppure tra i filari di noci e frutta del nord.

La California è ormai diventata il vero testimonial americano del vino. Qui la vite è ormai piantata su tutta la fascia collinare e pedocollinare interna da San Diego a Mendocino. Oltre 1600 cantine sparse su tutto il territorio e circa 4.600 produttori. Il quarto produttore al mondo di vino dopo Italia, Francia e Spagna. La piramide di qualità in California è molto meno complicata di quella a cui noi siamo abituati. Loro hanno una semplice AVA (American Viticultural Areas) che sarebbe la nostra DOC.

Il numero di AVA è di circa 94. Si raccolgono ogni anno circa 3 milioni di tonnellate di uva per un totale di 2 miliardi di litri. Non è quindi una realtà marginale quella del vino.

Anzi il suo valore economico è straordina-

riamente percepibile quando si entra in alcune delle aree più vocate, Napa Valley e Sonoma Valley su tutte. In circa 20 anni l'export di vino californiano ha subito una crescita incredibile passando dai 35 milioni di dollari ai 808 milioni del 2004!

Una crescita di oltre il 20% per anno. Il 18% della produzione totale oggi viene esportato in oltre 125 nazioni in tutto il mondo. Le prime 10 sono UK, Canada, Germania, Giappone, Olanda, Svizzera, Irlanda, Messico, Danimarca e Belgio. Il vigneto californiano è molto cambiato negli ultimi anni, conoscendo un vero e proprio boom negli anni novanta. Le varietà di uva rossa sono diventate predominanti con un netto 60%.

Negli ultimi 5 anni sono aumentate molto Cabernet sauvignon, Merlot, Pinot Nero, Barbera, Petit Sirah. Sono calate in modo vertiginoso invece Grenache, Carignan e Sangiovese. Le varietà bianche che hanno subito il maggior incremento sono Sauvignon blanc, Viogner, Malvasia bianca ma soprattutto il Pinot Grigio.

(Continua a pagina 71)

GIRO DEL MONDO



84

SAUVIGNON FUMÈ BLANC
2005 ROBERT MONDAVI

Robert Mondavi è il capostipite di una grande dinastia di vignaioli che ha segnato profondamente il vigneto californiano. Oggi vive della partecipazione italiana di Antinori e lo si può evincere dalla bandiera italiana che sventola insieme a quella stelle e strisce, sopra la straordinaria tenuta in stile molto latino a Napa. Il Fumè blanc è un prodotto riferimento per questa azienda. Un Sauvignon blanc per il 92% e Semillon per l'altro 8%. Il nome porta già alla caratteristica tipologia di questo vino che viene affinato per il 60% in barriques per l'8% nuove. La caratteristica sensazione terziaria viene quindi esaltata ma allo stesso tempo è un vino che riesce a presentare un buon frutto e una buona acidità. Il Semillon per questo riesce a vivacizzare questo prodotto rendendolo più facilmente bevibile. È un vino molto complesso sia al naso che al palato con una netta sensazione di morbidezza e setosa glicerina. Un Sauvignon blanc alla "californiana" dove non si può fare a meno della vaniglia e delle tostature. C'è da dire comunque che si tratta di un vino molto elegante e ricco di frutto ancora ben integrato e percepibile con una buona sapidità.

88

CHARDONNAY 05 SANFORD
WINERY SANTA BARBARA

La prima cantina visitata dagli interpreti del film Sideways era proprio questa bella tenuta tra le colline verdeggianti e calienti di Santa Barbara. Sono tre i vigneti da cui proviene questo prestigioso Chardonnay: La Rinconada, the Sanford & Benedict, e Bien Nacido. Si tratta di un prodotto che si distingue dagli altri californiani tipici. La fermentazione in legno e la completa malolattica sono peraltro ben attuate con tecniche che riescono a valorizzare comunque il bel frutto che sa esprimere sia al naso che al palato. Un vino gentile e di carattere con una bella complessità, una straordinaria acidità e una componente terziaria dolce ed elegante. Uno chardonnay che riprende molto bene le sensazioni calde di questi territori a sud della California dove il sole comincia già a parlare latino. Profumi di spezie dolci, di frutta gialla tropicale e di agrumi, di erbe aromatiche, di salvia essiccata e di rosmarino. Un prodotto di alto profilo organolettico.

86

CHARDONNAY CHATEAU
ST JEAN SONOMA COUNTY

In questa proprietà di inizio anni '20 della famiglia Goff, grandi proprietari di miniere di ferro nel Michigan, la coltivazione dell'uva è sempre esistita. Durante il periodo del proibizionismo alcuni ettari vennero trasformati in campi di prugne e noci fino al 1973, dopodiché la nuova proprietà ricominciò a vinificare aumentando gli acri vitati fino ad arrivare agli attuali 250. I loro prodotti sono tra i più prestigiosi dell'intera Sonoma County e in particolare questo Chardonnay ne rappresenta una punta di qualità, di eleganza e raffinatezza. Lo stile californiano di vinificazione malolattica in legno è inconfondibile ma certamente proteso alla ricerca degli equilibri. Le caratteristiche distintive sono la bella freschezza del prodotto e la complessità olfattiva. Nitido il frutto, citrino e agrumato, di fiori bianchi e gialli in particolare gelsomino. Bella vaniglia fresca e speziatura dolce di cannella. Persistente al palato con una buona sapidità e mineralità.

68

Euposia Dicembre 2007

CALIFORNIA, IL FUTURO



87

CHARDONNAY 2004 MER
SOLEIL S.TA LUCIA HIGHLANDS

È l'Oceano Pacifico che mitiga le lunghe giornate di sole delle colline delle Highlights di Santa Lucia nella Monterey County nella California central. La famiglia Wagner vinifica solo Chardonnay e lo fa con uno stile molto identificativo per queste terre della west coast, rendendo i prodotti molto french style, anzi Burgundy style.

In effetti i vini sono molto strutturati, ricchi di estratto con straordinarie acidità che ne equilibrano un importante valore aggiunto in alcool, Siamo in zone dove il sole riesce a maturare sempre le uve in modo inequivocabile portando i residui zuccherini a valori superiori alla norma. I vini che ne risultano sono quindi particolarmente morbidi, piacevoli, fruttati e con una dolce vaniglia di fondo, speziati di cannella e di erbe aromatiche come salvia, rosmarino e alloro.

Un vino che al palato sa essere ampio e persistente. Con una ottima sapidità e una sensazione complessiva calda e abbastanza equilibrata. È uno chardonnay di struttura, leggermente muscolare ma sicuramente elegante.

90

PINOT NOIR 2005 BUENA
VISTA WINERY CARNEROS

Ecco finalmente un vero cru. Quando si parla di Carneros normalmente si parla di Pinot Nero. È la zona più vocata assieme alla Russian River Valley per questo vitigno. Qui il clima è mitigato e raffreddato dalle correnti d'aria fresca della San Pablo bay. Talmente fredde che le stagioni sono sempre più prolungate rispetto le altre zone della California e le uve maturano con maggiore gradualità e con più lentezza. Ottima l'escursione termica. Condizioni ideali per il Pinot Nero anche a causa di un suolo roccioso molto drenante ideale per il vitigno. 180 acri suddivisi in 40 parcelle di vigneto vinificate separatamente e poi assemblate. Le uve sono raccolte la notte. La vinificazione viene fatta anche in questo caso in botte e in regime di malolattica. Il vino che si ottiene possiede un bel colore profondo rubino e una bella complessità olfattiva. Il terziario è elegante e al naso è fine. Il frutto si percepisce nelle note di mirtillo e more e di ciliegia scura. Violetta e pepe nero le altre percezioni olfattive miste a sottobosco e cacao in polvere. Al palato è ricco, persistente con un'ottima freschezza. Il finale è lungo con un bel retrogusto amandorlato e una tostatura dolce.

88

PINOT NOIR 2005
CLOS DU VAL NAPA VALLEY

Una delle tante collaborazioni tra ricchi proprietari americani e geniali winemakers francesi, in questo caso Bernard Portet. Selezionati i terreni nel Carneros vi impiantano 180 acri di vigna. Una azienda che da subito è riuscita ad imporsi per la complessità, finezza ed eleganza dei prodotti tanto da imporsi nel 1976 al Concorso di Parigi, tra i primi 6 migliori Cabernet Sauvignon californiani. John Goelet scegliendo Bernard Portet ha trasferito lo stile delle vigne bordolesi direttamente tra le innovative vigne della Napa Valley. In questo Pinot Noir si coglie molto lo stile borgognone dove risaltano coerenza e franchezza di vitigno con una eleganza complessiva della componente terziaria da affinamento. Qui l'effetto clima è ideale per questo vitigno molto suscettibile delle variazioni di temperatura. Gli stati maturativi sono tali da poter permettere delle ottime fermentazioni con avvio delle malolattiche in condizioni di contenimento dei profumi e degli aromi. La struttura di questo vino è sinceramente più importante di quanto ci si potrebbe aspettare dalle sensazioni olfattive dove prevale la componente floreale della viola e dei piccoli frutti rossi maturi. L'acidità e la freschezza ne fanno un prodotto dalla certa longevità. Equilibrato e di classe.

GIRO DEL MONDO



92 SANDSTONE MERLOT WENTE
VINEYARDS ARROYO SECO

86 CABERNET SAUVIGNON 2005
CHARLES KRUG NAPA

86 SYRAH 2004 DRY CREEK
TERLATO VINEYARDS

E' la più antica cantina della California. Fondata nel 1883 oggi è guidata dalla quarta e quinta generazione proveniente dal fondatore C.H.Wente. Si trova nella Livermore Valley un luogo affascinante con un ottimo microclima e un suolo ricco di grave. Il giovane Karl Wente è il winemaker che intende mantenere fedeltà ad una storia così longeva nella produzione di vini di alta qualità e allo stesso tempo innovare strategie enologiche adatte ad un pubblico sempre più competente. Questo Merlot di grande prestigio viene prodotto tra le vallate dell'Arroyo Seco a Monterey, un luogo particolarmente caldo e siccitoso, con un terroir argilloso in superficie e roccioso nel sottosuolo. Un blend di Merlot 86%, Cabernet Sauvignon 5%, Sirah 4%, Barbera 4%, 1% Zinfandel. Un vino dal contenuto estrattivo molto evidente soprattutto al palato e anche nel colore rubino scuro profondo. Il vino è inoltre un mix tra uve provenienti per l'80% dall'Arroyo Seco e per il 20% dalla casa madre di Livermore Valley ad est di S.Francisco Bay. Molto complesso l'olfatto con una nobile percezione di terziari molto legati ad un frutto di ciliegia in confettura e prugne. Bella speziatura di chiodi di garofano e liquirizia mentolata. Imponente e morbido con tannini molto ben lavorati e per niente invadenti. Ottima la freschezza e la sapidità.

La storia di questa winery è affascinante. Fondata nel lontano 1861 da un immigrato prussiano Charles Krug arrivato in California con la volontà di vinificare le uve internazionali francesi, dopo la sua morte nel 1892 venne ceduta a James Muffin. Subì un periodo di declino a causa del Proibizionismo fino al 1943 quando l'azienda venne comprata per la cifra di 75000\$ da una coppia di italiani immigrati: Rosa e Cesare Mondavi. Ancora oggi è proprietà della famiglia Mondavi in particolare di Peter. È un'azienda che è riuscita a mantenere salda l'immagine di alta qualità nel mondo enologico californiano anche durante gli anni 80 - 90 dove predominava la ricerca di produrre a tutti i costi e in larga quantità perdendo il senso del limite talvolta come è capitato a dirimpetta Robert Mondavi. Nei vini di Charles Krug Winery c'è la ricerca di una vinificazione alternativa più attenta al frutto e più contenitiva dell'effetto affinamento in rovere tipico californiano. In questo Cabernet questo stile emerge e fa risaltare tutta la freschezza del prodotto e la sua tipicità vegetale. Con una bella sapidità e un piacevole equilibrio. Un vino dai tannini controllati e poco invadenti. Un prodotto complessivamente fine ed elegante.

Da 50 anni questa Azienda si distingue per i suoi prodotti in finezza con una particolare attenzione ai vini bianchi. Il vino che presentiamo in degustazione proviene dalla Dry Creek Valley in Sonoma County's che racchiude in sé caratteristiche idonee per questo vitigno, offrendo un vino ricco, corposo e con una netta sensazione di cacao e pepe nero all'olfatto.

100% Syrah in una delle vallate più simili alla Cote du Rhone francese dove si produce il mitico Hermitage. In effetti grande calore giornaliero con una leggera brezza continua che si rinfresca notevolmente durante la notte. È un vino decisamente morbido al palato con dei tannini gentili pur presenti e netti. Inoltre una buona acidità e una sapidità da terroir tipico. Complessivamente è addirittura opulento se si considera il notevole estratto e la sensazione setosa al palato. Ma nel complesso è ben mediato dalle componenti dure con un finale equilibrato.

CALIFORNIA, IL FUTURO

(Da pagina 66) In 5 anni è aumentata la superficie vitata del 480%. In effetti per questo vino si tratta di un vero e proprio boom che sta coinvolgendo anche le importazioni dal nuovo mondo e dall'Europa. Molto Pinot grigio arriva anche dall'Italia e soprattutto dalle zone vitivinicole del Veneto orientale e dal Friuli Venezia Giulia.

Le cinque regioni vocate Nord, Centro, Sud California, Sierra Nevada e Central Valley sono in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti con una buona presenza anche di innovazione, come ad esempio la linea sparkling con bollicine che provengono soprattutto dalla Russian River Valley dove predomina il Pinot nero oppure le zone di Napa o Sonoma dove lo Chardonnay riesce a mantenere ottimi livelli di acidità, anche in acido malico. Ma stanno aumentando anche i vini dolci o dessert wine. Sono passiti a base di Malvasia bianca soprattutto e di Sauvignon blanc soprattutto nelle zone più calde di Santa Barbara, Santa Clara, San Diego e Monterey.

Il vino in California rappresenta un vero e proprio business e i dati che il Wine Institute ci fornisce sono molto lusinghieri. È il primo produttore di vino in America e da sola ne rappresenta il 90%. Rappresenta inoltre il 95% del vino esportato dall'America.

La filiera vitivinicola in California produce circa 52 miliardi di dollari del PIL del Golden State e 125 miliardi di dollari per l'economia americana globale. Crea 309 000 posti di lavoro in California e ne attrae quasi 20 milioni di turisti l'anno. Il 63% delle bottiglie stappate in America ogni anno sono di vino californiano. Ma in tutto questo dove sta la poesia? Il pragmatismo e il senso di business tipico degli americani fa sì che l'approccio al vino sia particolarmente "interessato" non distaccato. Ci hanno provato i making movies hollywoodiani a far passare i sentimenti attraverso il vino con Sideways.

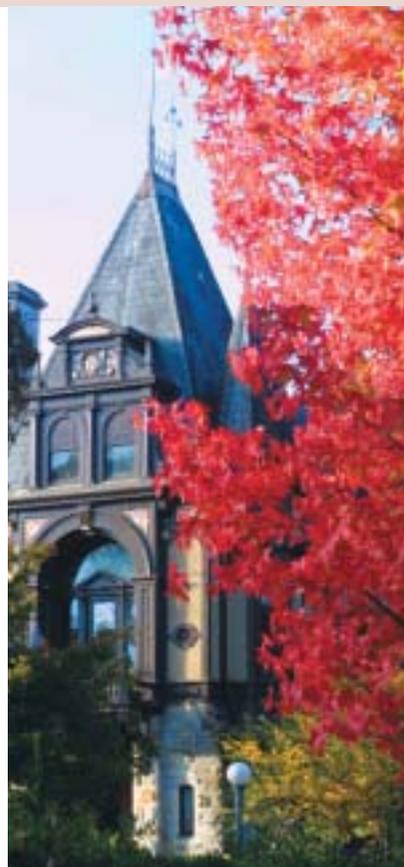
Ma poi si sono imposti altri lungometraggi come il documentario film Mondovino di Jonathan Nossiter che analizzava le strategie commerciali e le dispute familiari e politiche dei principali rappresentanti del mondo enologico californiano, la famiglia Mondavi e le sue relazioni con gli Antinori e i Marchesi De Frescobaldi in Toscana, l'influenza del guru Robert Parker e la genialità dell'enologo Michel Rolland.

Le mitiche wineries della Napa e Sonoma Valley sono inserite in un mondo di show business che, se inizialmente attrae, successivamente distrae. Basta varcare il mitico Golden Gate di San Francisco e superare la baia di Oakland per iniziare a penetrare il fantastico mondo delle vallate vitate più prestigiose e conosciute della California. Napa su tutte.

Se si arriva di domenica bisogna avere la pazienza di incolonnarsi dietro centinaia di auto che sono dirette alle wineries della zona. Una processione di americani eccitati e festanti che finalmente approdano al fantastico mondo di Bacco.

Solo che qui Bacco è l'ultima cosa che viene in mente! Le wineries sono attrezzate, alcune possiedono zone per camper e barbecue. Si entra da lunghi viali attraverso i vigneti e si approda a strutture di grandi dimensioni con le solite segnaletiche, parking, cellar, wine shop. In alcune per entrare si paga. Robert Mondavi offre la visita alla cantina con un percorso guidato di circa 1 ora per 25\$. Altrimenti si può visitare solo il Wine shop, con 5 - 10\$ scegliere una degustazione guidata e fare una foto davanti al grande portale di entrata. Alcune cantine sono semplicemente spettacolari, enormi, altre più semplici ma sempre di gusto ricercato. L'immagine vale molto di più di quanto si possa pensare. Opus One nata dalla joint venture tra Robert Mondavi e il barone francese Philippe de Rothschild è semplicemente avveniristica. Meno lustrini in Sonoma a nord di Napa Valley. Qui le aziende pur prestigiose sono architettonicamente più semplici. Su tutte la splendida cornice in cui è incastonata la Chateau St. Jean Winery, una delle migliori della California dove si respira un'aria di fazenda messicana. Straordinaria Sanford in Sonoma Valley a Santa Rosa immortalata dal film Sideways. Ebbene vivere da wine lover in California non è così poetico ed esistenzialista come potrebbe essere tra le dolci colline delle Langhe italiane o gli intimistici clos della Borgogna francese.

Ma il consumatore Californiano si può ben dire essere uno dei più preparati d'America in fatto di conoscenza del vino. È molto attento alla scelta degli abbinamenti corretti vino cibo, si informa sui magazines di settore. È di San Francisco uno dei più importanti e attivi blogger americani, Nader Yarrow, che dal suo Vinography riesce a



GIRO DEL MONDO

LE APPELLAZIONI DEI VINI IN CALIFORNIA

Le denominazioni di origine in California si suddividono in tre tipologie:

State, County, American Viticultural Area.

La suddivisione come si può ben immaginare dipende dall'estensione considerata della produzione di vino. La denominazione "State" come ad esempio California, identifica che il 100% delle uve da cui proviene il vino devono essere raccolte nei confini dello stato di appartenenza.

La denominazione County (Sonoma, Monterey, Napa...) è una suddivisione politica che identifica le varie provincie. Almeno il 75% delle uve devono provenire entro i confini di queste regioni.

Infine le AVA che rappresentano le più piccole aree vitate considerate. Sono regolamentate dal governo americano e riguardano tutti gli Stati.

L'85% delle uve deve provenire dall'area di appartenenza. Alcuni esempi di AVA sono Carneros, Russian River Valley, Carmel Valley... Il clima, il suolo, la posizione geografica, l'altitudine, e la storia e tradizione vitivinicola rappresentano le caratteristiche fondamentali per identificare una AVA. Negli USA ci sono 157 AVA e di queste 94 sono localizzate in California

coinvolgere moltissimi appassionati e a imporre talvolta mode e orientamenti di spesa ai consumatori di vino. Wine Enthusiast, Wine Spectator, Food & Wine,

sfida ai puristi del vino da frutto. Qui da sempre vige la costante dell'oaked wine, il vino "tostato". Soprattutto in Napa Valley ma in generale in tutte le 5 macro aree



Wine Advocate, sono riviste e guide di grande prestigio, un settore in grande espansione in America e rappresentano vere e proprie risorse considerate estremamente attendibili e di riferimento per acuisiti utili e intelligenti. Il blasone è un'altra esaltazione che qui in California ha il suo posto di primordine.

Ogni cantina espone orgogliosamente tutti i premi vinti negli anni e nelle schede di degustazione al primo posto c'è sempre scritto il punteggio ottenuto nelle riviste precedentemente citate.

Un 90/100 di Robert Parker su Wine Advocate significa successo garantito, sia per quanto riguarda le visite alla cantina, sia per quanto riguarda la vendita. Un po' come da noi ma fortemente accentuato. Nella California della Silicon Valley gli wine lovers possono trovare moltissimi accessori informatici e software legati al mondo del vino.

Ad esempio navigatori con mappatura delle zone vitivinicole dove esistono già preconfezionati percorsi enoturistici e visualizzazione delle cantine. Basta impostare ricerche in base alle classifiche ottenute dai vari vini come il Robert Parker Mobile e vai! Ma la California rappresenta anche una



CALIFORNIA, IL FUTURO

vinicole, la tendenza è quella di produrre dei vini con forti sensazioni di vaniglia e di rovere che in alcuni casi li rendono veramente difficili alla beva. Eppure il consumatore americano e californiano stravede per gli Chardonnay terziarizzati. Solo in alcuni casi si preferiscono vini da frutto non affinati in barrique. È il caso del Sauvignon che, soprattutto nella zona di Sonoma Valley viene vinificato semplicemente in acciaio.

Ma anche le cantine storiche californiane stanno cercando nuove soluzioni all'eccessivo sentore di tostatura. Alcuni esempi: il Sauvignon Blanc di Beringer dalla Napa Valley, lo Chardonnay della Sanford Winery di S.Barbara County, il Merlot Arroyo Seco di Monterey della Wente Winery, il Cabernet sauvignon Youtville di Napa Valley di Charles Krug, i bianchi di Withe Hall Lane, moderne interpretazioni che coniugano l'oak style con la necessità di portare i vini ad un equilibrio e una finezza gustativa di grande pregio, il Pinot Nero di Carneros in Sonoma Valley di Buena Vista Winery. Sul Pinot Nero in effetti l'interpretazione che si cerca nella Russian River Valley, a nord di Sonoma e a sud di Mendocino, è la più tendente alla Borgogna francese.

La Russian River Valley in effetti è la zona più vocata alla coltivazione del Pinot Nero sia per quanto riguarda il microclima sia il terroir complesso e di origine granitico - calcareo.

Ma si può parlare di terroir in California? Durante le visite guidate alle cantine gli speakers, ben preparati e disponibili ai visitatori, non negano ogni tanto il passaggio riguardante la mineralità e la composizione dei terreni. In effetti ci sono zone veramente uniche.

La zona vicina a Calistoga a nord della Napa Valley si distingue proprio per un territorio ricco di terreni calcarei con presenza di geiser superficiali e quindi con superfici ricche di minerali disponibili. La zona della Sonoma County è decisamente più granitica mentre tutto il sud della California e in particolare la zona di Monterey e Santa Barbara offre terreni più argillosi e compatti.

Ma l'effetto terroir sui vini come lo intendiamo noi europei non è certamente lo stesso.

Purtroppo la tecnica di vinificazione in tini di legno e il successivo affinamento in barriques tende ad omologare i vini californiani che tendono a distinguersi più per la rotondità, l'estratto e l'eleganza complessiva che per la finezza e le sensazioni minerali olfattive. In un certo senso la dimensione



del terroir si perde in cantina.

Anche qui ci sono delle eccezioni ma riguardano sempre più soprattutto la zona a nord e in particolare Carneros, la mitica area del Pinot Nero, la Russian River Valley anch'essa ideale per quel vitigno e la zona di Santa Clara per i sapidi Sauvignon blanc nella zona sud sotto Monterey.>

